

Le sorelle di Mozart

Beatrice Venezi, *Le sorelle di Mozart*

Utet, Torino 2020

pagine 174, € 16

Sfogliando l'indice di questo libro, storie di interpreti dimenticate, compositrici geniali e musiciste ribelli, l'occhio focalizza il capitolo "Playlist". Curiosa vado a vedere. È una proposta di ascolto di brani dal canto gregoriano alle recenti colonne sonore di film come *Emma*, *Le regole della casa del sidro*, *Chocolat*, *Chernobyl* e *Joker* scritte da donne: Rachel Portman e Hildur Guðnadóttir; il loro merito è stato ampiamente riconosciuto con l'attribuzione anche di numerosi premi, tra cui l'Oscar.

Allora mi prendo tutto il tempo necessario e compongo la mia *playlist*, ascoltando e leggendo e riascoltando in un andirivieni che mi appaga, colma la mia curiosità di apprendimento. Una nuova strategia di lettura, nuovi ritmi e nuove riflessioni si impongono al mio lavoro.

A Nannerl Mozart è dedicato un breve intenso capitolo, concepito come una stanza tutta per lei, una storia solo sua, per una volta perché di quello che ha composto non resta nulla pur se ci è stato tramandato quanto fosse eccellente come pianista, compositrice e insegnante. Nannerl, sorella di Amadeus, ha per sempre marcato la bellezza del titolo di questo libro di ricerca: quel plurale per accomunare al suo il destino di tante musiciste talentuose, sminuite, oscurate, cancellate obbligate a fare altro e sempre a favore di un uomo. Umano o divino.

Non è dunque un caso se la musicista e autrice Beatrice Venezi inizi il suo percorso delle artiste geniali con due religiose: la badessa bizantina Kassia, poeta e compositrice vissuta a Costantinopoli tra l'810 e l'865 messa a confronto con la donna che prestò la voce a Dio, la tuttora famosa, per i suoi diversi talenti, monaca benedettina tedesca Ildegarda di Bingen vissuta nel XII secolo in un mondo interamente maschile pieno di dogmi. Lei lotta però mettendo in discussione quello che esiste e facendolo rivivere di nuovo, con una musica potente che mette in comunicazione lei, il mondo e Dio mediante uno slancio melodico verso una nuova conoscenza, verso l'alto: musica che tanti nobili e consorelle

suoi contemporanei apprezzarono. È quindi di una donna colta coraggiosa libera, il ritratto che se ne scaturisce, senza alcun dubbio, che però come compositrice e cantante prodigiosa



Maria Anna Mozart (Nannerl)

poi per secoli è stata volutamente dimenticata: una donna di domani che sembra nata oggi e invece occorre andare indietro di circa novecento anni per scoprirla, conclude l'autrice. E allora riascolto tra le varie proposte una moderna incisione delle sue composizioni, il responsorio *Favus distillans* dedicato a Sant'Orsola.

Si passa poi alle grandi compositrici del Barocco: la senese Maddalena Casulana, liutista e soprattutto la prima donna ad avere pubblicato e firmato nel 1568 i suoi madrigali, affermando nella dedica che non è affatto vero che le donne non possano uguagliare gli uomini nella musica. La veneziana Barbara Strozzi e la fiorentina Francesca Cacciani, altre famose musiciste e compositrici del secolo. Poi il buio. Anzi viene proibito loro di studiare musica, di entrare nei conservatori, di esibirsi in pubblico. Le donne di talento danno fastidio.

Occorrerà arrivare all'Ottocento per conoscere la vita artistica della prima insegnante parigina di Conservatorio, celebre pianista e compositrice che lottò fino a vedere riconosciuto uno stipendio pari a quello degli insegnanti uomini: Louise Dumont

Farrenc che pubblicò anche *Le Trésor des Pianistes*, venti volumi per clavicembalo e pianoforte. Un lavoro intenso e magistrale, da parte di una studiosa che aveva a cuore i giovani, ma che ha dato anche lei fastidio ai moralisti maschilisti se poi per tantissimo tempo è stata volutamente cancellata o ignorata.

Poi il percorso si allarga a artiste di cui si sono riconosciuti i meriti e divenute celebri dopo anni di esibizioni raggiungendo il successo: cito Nadia Boulanger, insegnante e direttrice d'orchestra. Sì, nel 1912 è la prima a dirigere un'orchestra, in nero e in gonna.

Mi hanno colpito le professionalità sia della russa Sofija Gubajdulina, oggi ritenuta la più grande compositrice vivente, e dell'inglese Jacqueline Du Pré che ci ha lasciati a seguito di grave malattia molto presto nel 1987. Il clavicembalo era un tutt'uno con il suo corpo e il suo sentire, sorretti da uno studio serrato. È stata magica nelle sue esibizioni da sola o accompagnata dal marito Daniel Barenboim al pianoforte o da altri grandi artisti, due fra tutti Pinchas Zukermann e Itzhak Perlman: Jacqueline Du Pré cercava la felicità nella musica, non il successo. Ha incontrato seppur brevemente la felicità perfetta, suonando tra l'altro su un clavicembalo Stradivari del 1712 e più tardi su uno strumento moderno creato dal liutaio friulano Sergio Peresson.

La mia *playlist* a questo punto si è notevolmente arricchita.

Nel libro infine si ripercorre la vita artistica di Maria Callas veramente unica inimitabile voce, "sempre sbagliata, sempre perfetta" recita il sottotitolo e quella straordinaria dell'islandese Björk, minuta e misteriosa con voce da soprano: cantautrice, compositrice, produttrice discografica, attrice e attivista sociale. Sperimentando ha tolto i confini alla musica; l'importante è che sia bella, che parli a ciascuno/a di noi che penetri nel profondo e ci liberi dai fardelli quotidiani.

Nella dedica e nella introduzione a questo libro Beatrice Veneti parla esplicitamente

del diritto delle donne al proprio posto nel mondo, a coltivare i loro sogni, sorrette dal loro specifico talento dando forma alle proprie passioni contro pregiudizi e imposizioni. A essere uniche e a essere tante, tantissime. Decreta alle pioniere del passato un tributo fondamentale: «senza queste donne innovative, ribelli, geniali io oggi forse non potrei salire su un podio». Ebbene sì lo ha capito e che allora abbia il coraggio di nominarsi orgogliosamente direttrice d'orchestra esattamente come lo ha fatto per la prima volta Nadia Boulanger.

Le parole hanno un senso, racchiudono un concetto chiaro, un potere di cui le donne con le loro professioni declinate al femminile non perdono alcuna dignità. Non sono sminuite. Sono uniche. Sono Donne: anche oggi occorre ancora dirlo.

Carla Collina

La vasca del Führer

Serena Dandini, *La vasca del Führer*

Einaudi, Torino 2020

pagine 350, € 17,50

Chiariamo subito: la copertina, che tanto attira e sicuramente invita ad acquistare il romanzo, è una illustrazione con rimandi alle fotografie originali scattate dal compagno di lavoro David Scherman nella autentica sala da bagno del Führer al n° 16 di Prinzregentenplatz, a Monaco di Baviera: un mediocre appartamento arredato senza gusto alcuno. La donna con il viso nascosto dalla sua inseparabile Rolleiflex è la celebre fotografa e reporter di guerra Elisabeth Miller, la bellissima modella americana di «Vogue» e «Vanity Fair» Lee Miller che aveva appreso successivamente l'arte della fotografia con altrettanto successo personale e di critica.

L'istantanea in bianco e nero col titolo "Vasca da bagno" è datata 30 aprile 1945 e contiene elementi importantissimi del tragico contesto storico: un piccolo ritratto del dittatore appeso a sinistra sulle mattonelle fredde, e ai piedi della sedia gli stivali della fotografa, ancora sporchi del fango di Dachau che i due reporter di guerra avevano scoperto e fotografato quella stessa giornata.

Serena Dandini, lo confessa subito, ne è fortemente attratta